Rimini, 5 novembre 2014

Al Ministro dell'Ambiente
Gian Luca Galletti

Oggetto: Articolo 35 DL 133/2014

L'approvazione di art. 35 dello "Sblocca Italia" (DL 133/2014), nella formulazione approvata dalla Commissione ambiente della Camera sabato 18 ottobre, sarà, molto probabilmente, causa di conflitti sociali e istituzionali.
Il superamento dei vincoli di autosufficienza regionale o provinciale è in pieno contrasto con la normativa vigente (ex art. 182 e 182bis D.Lgs. 152/2006) e di fatto supera le competenze regionali di pianificazione *(ex art. 199 D.Lgs. 152/2006) e l'organizzazione territoriale del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani (ex art. 200 D. Lgs. 152/2006).*
Inoltre, tale provvedimento è contrario al principio europeo "*chi più inquina più paga*", principio che non si deve declinare solo agli aspetti finanziari, ma che si deve estendere anche agli impatti ambientali, sanitari e sociali legati alla gestione dei rifiuti.
Ci attende quindi una stagione di conflitti e contrasti amministrativi e giuridici, che porta ad almeno tre effetti negativi:

- "spreco" di tempo, energie e risorse, che potrebbero, invece, essere destinate a realizzare modelli e impianti per la riduzione dei rifiuti e del loro smaltimento;
- ritardo nella gestione delle emergenze per alcuni territori, che sono attualmente oggetto di procedure di infrazione per smaltimento in discarica di rifiuti
- riduzione delle opportunità di sviluppo economico e occupazionale nel settore del recupero e riciclaggio rifiuti. Settore che, secondo le analisi dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, ha aumentato del 47% i propri occupati nel periodo 2000-2007 ("*Earnings, jobs and innovation: the role of recycling in a green economy*", EEA Report, 8/2011).

Gli amministratori dell'Emilia-Romagna hanno più volte formulato al Governo e ad ANCI proposte alternative, che si ritengono tuttora valide per risolvere i problemi sopra citati e si chiede al Governo di modificare al Senato il provvedimento in accordo alle proposte di seguito rappresentate, orientate a raggiungere gli obiettivi di riduzione rifiuti e di recupero materia stabiliti dalle norme comunitarie:
1)Dichiarare esplicitamente nel comma 1 che la rete nazionale degli inceneritori, ovvero il superamento dei vincoli di autosufficienza regionali e provinciali (ex art. 182 D.Lgs. 152) è temporanea, e contemporaneamente definire e finanziare un piano di realizzazione di impianti di gestione rifiuti, distribuito in maniera omogenea nel territorio italiano.
2) Annullare il comma 3 per gli impianti esistenti (saturazione del carico termico), in quanto si tratta di soluzione temporanea, e gli investimenti necessari non sarebbero giustificati, poiché non utilizzati al termine del periodo di "emergenza".
3) Definire una compensazione economica, per il trattamento di rifiuti urbani e assimilabili agli urbani prodotti da altre Regioni, pari al valore annuale di ammortamento e remunerazio ne del capitale degli impianti, a carico del territorio origine. Tale compensazione non è una monetizzazione del rischio, ma è motivata da due fattori:
A- Equità territoriale. Infatti, alcuni cittadini usufruiranno di impianti pagati attraverso le tariffe dai cittadini residenti nelle Province sede degli impianti;
B- Garanzia di superamento della pianificazione temporanea. Infatti, il costo di smaltimento per unità di peso sarebbe molto elevato, anche per effetto dei costi di trasporto (in molti casi i rifiuti dovranno essere trasferiti a oltre 1000 km dall'origine), e favorirebbe la realizzazione di soluzioni più economiche, ovvero una rete di impianti distribuiti in maniera omogenea sul territorio nazionale.
Inoltre, per i territori origine dei rifiuti dovrà essere prevista nei piani economici finanziari una quota equivalente alla compensazione destinata alle altre Regioni, per investimenti nei

sistemi di raccolta differenziata e prevenzione rifiuti.
4) Approvare gli indirizzi per una riforma complessiva del ciclo integrato dei rifiuti, norme che dovranno prevedere adeguati meccanismi di fiscalità ambientale, per promuovere la raccolta differenziata di qualità con incentivi e penalizzazioni.

I Comuni dell'Emilia-Romagna sottoscrittori della lettera del 7 ottobre 2014, PG 80262/14 del Comune di Forlì.